

MADEIRA CAPODANNO VULCANICO

WALDEN 2019



Pensieri

Alfonso, Anna Maria, Chiara, Claudia, Daniela, Davide, Francesca,
Giuseppa, Marco, Marina, Laura, Silvia, Valentina

Esprimo gratitudine... per il cammino condiviso in questa terra d'oceano per la compagnia di persone belle a volte capre... ma guidate dalla luce magica di una lucciola.

Un po' come i re Magi sulla scia di una stella o di un cielo astrale?

E così...

Vai con Francesca a Madeira che con la gingia e la Poncha vedrai come ti concia!

Parti per poi camminare e ti ritrovi a mangiare, tutte le sere a brindare momenti da ricordare!

Ho realizzato un sogno.

Ciascuno cresce solo se sognato perché nei sogni c'è la libertà e la possibilità di essere ciò che desideriamo e, per quanto mi riguarda, i sogni migliori sono quelli che si fanno ad occhi aperti. Grazie Francesca, Grazie ragazzi per avere sopportato la mia esuberanza, grazie dei vostri sguardi, grazie di aver camminato con noi rendendo ogni passo sempre più lieve.

Camminare...

Il rumore dei passi che allontana i pensieri.

Lo sguardo degli altri si dissolve, lascia spazio al mio, al guardarmi dentro che mi può condurre all'altro, in un modo nuovo, diverso. Accettare, lasciare che le cose scorrano, abbandonando la presa, sorridendo.

Alla magia che mette in connessione e comunicazione persone tanto diverse e uguali in un gruppo. Al camminare che ci sintonizza, al respiro delle piante, alla forza delle montagne, alla vitalità del vento e alla generosità dell'oceano. Alla connessione che ci permette di vedere l'unità oltre le divisioni, che ci fa inginocchiare di fronte alla grandezza della natura, che parlando al cuore insegna il rispetto e l'armonia, regala una abbraccio di speranza e un futuro di bellezza e vita.

Grovigli di fuoco multicolore

raffreddati dall'oceano e dal vento,

sentieri sospesi nel vuoto,

cattedrali di pietra in cima a una montagna,
vertigini da trasformare in volo,
rocce che inghiottono in un ventre umido per condurti a una nuova scoperta,
verdi rosoni che ammiccano da una parete di lava,
pennuti arruffati da catturare,
un grumo di vite sconosciute che all'improvviso si sincronizza insieme alla ricerca
di un momento di silenzio perfetto.

Meraviglia

Anno nuovo

Divertimento

Emozioni

Isola

Rituali

Amicizia

E' su un'isola Encumeada un po' lì in mezzo al vento dell'Atlantico che un gruppo misto fritto (più che fritto misto) ha trovato la sua guida.

Si sospetta sia un folletto dei boschi sotto mentite spoglie: sguscia fra le felci, porta cucita sullo zaino la bandiera più universale che c'è, conosce a menadito tutti i lauri possibili ed immaginabili, e sa trasformare il caffè solubile in un oggetto del desiderio... complici alcune amarene spiritose.

Dalle valli alpine, dalle città coi portici, dalle metropoli tutti qui a camminare, un passo dopo l'altro, una sorpresa dopo l'altra. Menti ed occhi aperti, pronti ad improvvisare un walzer, così come un aperitivo vista oceano sotto un piccolo faro fascinosissimo. Orecchie tese e sorrisi pronti all'ennesimo "banaaaaaa!", carampine e carampane (e tutti i carampelli a 'sto punto) ci siamo affidati e fidati, e ricevuto in cambio già tanta parte dei buoni propositi del Ventiventi: coltivare la meraviglia.

La meraviglia di sopravvivere alla poncha pescador, la meraviglia dei gabbiani su Ponta Sao Lorenzo, la meraviglia delle Levadas fresche ed ombrose, la meraviglia dei tramonti sopra l'oceano e la meraviglia di scoprire nuovi compagni di cammino.

Obrigada anzi obrigadissima!

Non intendo il viaggio come il raggiungimento di una meta ma come le emozioni

che si vivono per raggiungerla

Tra voi: Inno alla Vita e all'Amore e il folletto di graffiante struggenza: sublime, gioco, danze scanzonate, canto resistenze ver la luz, sorrisi ed incedere leggiadro

L'abc del Capodanno perfetto

A di Amicizia

B di Bellezza

C di Curiosità

E per non essere ingenerosi aggiungiamo la D di Discese danzanti (a ritmo di Dancing Queen degli Abba)

Grazie a Francesca, grazie a tutti. Torno a casa più ricca!

Capodanno di perfetta armonia, condivisione e ruote sul marciapiede -2020 battezzato nella spuma dell'Atlantico- mondi sconosciuti che hanno allineato le loro orbite a saliscendi, Ravel, Shostakovic e tanto, tanto "spirito libero"!

Tramonti mozzafiato, gioia di vivere e desideri che si uniscono per diventare realtà.

Buon anno da Madeira

Il capitano Teixeira poteva comodamente passare la sua vita nelle comodità di Lisbona degustando Porto, partecipando alle feste più esclusive.

Ma lui non era fatto per quella vita, era un tipo curioso, così alla fine dell'anno 2019 partì per una nuova avventura, partì alla ricerca di un tesoro nascosto e da nessuno mai esplorato.

Era fiducioso perché sentiva che qualcosa di bello era nell'aria.

Caricò la caravella di scorte, con casse di poncha tradizionale ad eccezione di alcune casse di poncha alla maracuja per le donne di bordo.

Ci fu posto, purtroppo, solo per alcune bottiglie di ginja.

Non poté caricarne di più a causa di quelle parole che la saggia Francesca gli disse quando la interpellò mesi prima di partire: "Portati vestiti per la pioggia e un piumino per le nottate gelide".

Per non fallire i suoi sogni ascoltò la saggia e riempì il restante carico con

indumenti tecnici per lui e la ciurma.

Decise così di mollare gli ormeggi, non fu una partenza facile, si portava con sé paure e timori.

Un viaggio verso l'ignoto, quell'ignoto che dentro di sé voleva conoscere ed esplorare.

Quella notte mentre i marinai giravano per la nave sistemando gli ultimi dettagli chiuse gli occhi e pianse. Con il vento sul volto e le lacrime che volavano verso territori desertici e selvaggi aprì gli occhi e disse timidamente: "Quella è la direzione". Dopo 5 lunghe ore di navigazione approdò nell'isola sconosciuta. Vi trovò grandi e lussuose navi, strade illuminate, fuochi artificiali e perfino un pupazzo di neve che immediatamente gli ricordò casa.

Rimase sorpreso e affascinato da ciò che vedeva per la prima volta, l'unica cosa che non capiva erano i greggi di persone che si spostavano alla ricerca di un qualcosa che lui non vedeva. Infastidito da ciò partì a piedi alla ricerca del suo tesoro.

Si diresse verso punta di San Lorenzo dove lungo il sentiero s'imbatte nei primi segni di un qualcosa di nuovo, la cosa lo eccitò portandolo a pensare di essere già molto vicino al suo tesoro.

Ma non fu così dovette allacciare gli scarponi, imbracciare le racchette e salire seguendo una Levada che dolcemente s'inoltrava aggrappata alla parete. Tra un bicchiere di poncha e uno di ginja si ritrovò a pensare alla saggia Francesca, gli ricordava che il cammino sarebbe stato lungo e con discese scivolose.

Fu così che per giorni Teixeira cercò il suo tesoro. Furono giorni faticosi ma durante il cammino fece conoscenza con molte persone che gli raccontarono storie d'amore, delusioni, desideri e sogni.

Pensava che dalla cima del Pico Ruivo i suoi occhi potessero vedere il tesoro che tanto cercava. Giunto sulla vetta il sole gli bruciò il viso, cosa che non accadeva da 600 anni, almeno così gli disse la saggia.

Ma mentre dalla cima scrutava l'encumeada un vento da nordest si alzò e portò con sé una musica nuova.

Prese la bottiglia di ginja ne versò un bicchiere e lo bevve cercando di decifrare il vento.

Non era pratico di queste cose, quindi lanciò un urlo e si diresse di corsa giù per la valle.

Da buon marinaio più di una volta alzò il gomito più del dovuto, ma la sua ricerca

non si fermò mai.

Una mattina mentre camminava verso il mare inciampò in qualcosa che affiorava dal terreno. Si chinò, la prese, la guardò dubbioso e se la mise in tasca.

No, in questo viaggio Teixeira non trovò il tesoro, ma non era né triste, né deluso perché l'isola sconosciuta gli aveva dato un altro regalo.

Erano giorni che la teneva nella tasca dei pantaloni dove ogni tanto ci giocava. La teneva stretta nella mano, la prese tra le dita e la osservò brillare alla luce del tramonto.

Sull'isola sconosciuta Teixeira aveva trovato qualcosa di più prezioso, ora aveva una chiave.

In piena notte si alzò, svegliò la ciurma, preparò la caravella e disse: "Quella è la direzione".

Vorrei solo concludere con le poche parole che Teixeira imparò della lingua sconosciuta. Facevano più o meno così: "Toda joia, toda beleza". Non ne sapeva la traduzione ma aveva capito che potevano significare che botep!!